

Il garage dei pompieri diventa saloon

Vigili del fuoco al verde, mancano i soldi pure per riparare il cancello della rimessa E al suo posto spuntano due pannelli di truciolato tenuti insieme da una corda

Silvia Mancinelli

■ Quando arriva la chiamata per un incendio in un palazzo, anche pochi secondi guadagnati possono fare la differenza. Bisogna far presto, arrivare sul posto prima che le fiamme distruggano tutto. E se l'auto-scala per raggiungere più facilmente l'appartamento che brucia è chiusa dietro un cancello realizzato con due pannelli di truciolato tenuti insieme da una corda, va da sé che qualcuno, nel rogo, deve iniziare a pregare. Siamo a Ostia, nella storica caserma di via Celli, a due passi dalla sede del Municipio e affacciata su una pubblica via. La soluzione, che sicuramente può strappare un sorriso prima di suscitare la meritata indignazione, è stata pensata per ovviare alla mancanza della saracinesca a protezione del mezzo altrimenti parcheggiato alla mercé di tutti, malintenzionati e ladri compresi. «Il corpo dei vigili del fuoco ha un debi-

to di 24 mila euro con la ditta che si occupa della manutenzione - spiegano dal **Conapo** - quindi, dopo aver aggiustato le altre due rotte non torneranno fin quando non pagheremo». I campioni del mondo, gli eroi del Rigopiano di cui già non parla più nessuno lavorano così sempre. Una lettera al comandante provinciale, al dirigente vicario, al direttore regionale dei vigili del fuoco è già stata inviata per chiedere una soluzione veloce al problema di Ostia, già oggetto delle richieste da parte del sindacato per i cancelli d'ingresso laterali fuori uso e per colpa dei quali non è possibile controllare l'accesso di estranei in qualsiasi ora del giorno e della notte. Così nella sede Tuscolano II, dove il cancello è rotto. A La Rustica poi, tra discariche abusive e roghi tossici dalla vicina baraccopoli, sono fuori uso anche gli impianti citofonici e i cancelli automatici. Addirittura nella caserma di Velletri, relativamente nuova, i cancelli sono senza sblocco. Il che implica l'impossibilità di uscire, ad esempio, nel caso in cui manchi la corrente elettrica. Non male per una sede dei vigi-

li del fuoco. «Difficile stupirsi, se consideriamo che la centrale di via Genova - commenta sarcastico il segretario **Rossano Riglioni** - ha un cancello e la sbarra rotti». Il problema nasce laddove le risorse per predisporre gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nelle varie sedi si siano drasticamente ridotte. «La burocrazia impone un iter lunghissimo per ottenere autorizzazioni e soldi per una riparazione - aggiunge **Riglioni** - Mentre prima poteva disporre da subito il Comando per situazioni di questo tipo, adesso è necessario passare attraverso la direzione generale. Per questo, in tanti casi, alla manutenzione pensiamo da soli». Come il cancello in truciolato, appunto. L'estate scorsa, nella sede di Prati - una delle zone più prestigiose e rinomate di Roma - una plafoniera per l'illuminazione crollò a terra mancando per puro caso i vigili del fuoco in caserma. Anche allora il **Conapo** scrisse una lettera lamentando l'insostenibilità della situazione e sollecitando una seria programmazione per la completa manutenzione/ristrutturazio-

ne delle sedi, con la precedenza a quelle strutturalmente più vecchie. In quella stessa missiva, sette mesi fa, si parlava dei ritardi delle autorizzazioni per usufruire delle risorse economiche per la manutenzione delle sedi. Intanto il tempo passa, le caserme cascano a pezzi e gli eroi che lì lavorano rischiano di trasformarsi in martiri nel silenzio generale di chi già si è dimenticato della loro ultima impresa.

Allarme del sindacato

«Il Corpo ha debiti per 24 mila euro, iter infinito per le riparazioni»

